



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

BAGLIERI

Appartamenti in bilocale con piscina

autobusbaglieri.it

RAGUSA

Opere pubbliche in città l'assessore fa il punto «Non ci siamo mai fermati»

Gianni Giuffrida parla degli interventi in piazza del Popolo, ormai quasi in dirittura d'arrivo, e al teatro della Concordia: «Pronti al rush».

LAURA CURELLA pag. III

AMARCORD

Un'emigrata ragusana in Germania e il messaggio contro i femminicidi

ENZO TRANTINO pag. V

MODICA

Venere, la luna e Spica le meraviglie del cielo racchiuse in uno scatto

L'autore è Filippo Galati che è riuscito a catturare il momento in cui il cosiddetto «triangolo celeste» offre una magia che solo gli astrofotografi sono in grado di custodire.

MICHELE BARBAGALLO pag. VII

TEATRO

Ferlito riduce «Oceano Mare» e ottiene gli applausi di Baricco

SERVIZIO pag. VII

La quarta ondata sembra stia passando

Covid. Un altro giorno senza nuove vittime e con un lento ma ormai costante calo di contagi e ricoveri. Migliora la situazione anche nei Comuni più colpiti da lutti e casi positivi, aumenta il numero dei guariti

Il sindaco di Pozzallo: «Va meglio ma l'età a rischio si è di molto abbassata, e non è finita»



La quarta ondata sembra che si stia passando. Un altro giorno, stando all'ultimo diffusore irri dall'Asp, senza nuove vittime e con un lento ma ormai costante calo di contagi e ricoveri. Migliora la situazione anche nei Comuni più colpiti da lutti e casi positivi, aumenta il numero dei guariti. Il sindaco di Pozzallo Roberto Ammarino, che è anche medico, mette, però, tutti sull'avvertenza: «Va meglio ma l'età a rischio si è di molto abbassata e di certo non è ancora finita». Da qui la necessità di fare sempre uso delle precauzioni per evitare i contagi.

CARMELLO RICCIUTI LA ROCCA pag. II

A SPASSO NEL DISASTRO



Giarratana. Un centinaio di ambientalisti guidati dal Cai sui luoghi devastati dall'incendio di questa estate. «Premiare chi impedisce i roghi anziché risarcire il danno ormai fatto»

ANGELA FALCONE pag. VI

RAGUSA

«Serve ordinanza sull'uso del casco per il monopattino elettrico»

LAURA CURELLA pag. VI

SANITÀ



Giuseppe Scibilia è il nuovo primario di Ostetricia al Giovanni Paolo II

SERVIZIO pag. VI

Giarratana. Il vescovo La Placa in visita per la prima volta «Siate orgogliosi della vostra identità»

La festa del patriarca San Giuseppe, in programma ieri, è stata caratterizzata da un evento molto particolare. Infatti, oltre alle celebrazioni in programma, c'è stata la visita del nuovo vescovo, mons. Giuseppe La Placa, che, per la prima volta, è stato accolto dalla locale comunità dei fedeli. A dare il benvenuto il sindaco, Bartolo Giacquinta. Mons. La Placa ha ringraziato il sindaco e Giarratana tutta, «una perla che risponde. Dovete essere orgogliosi delle vostre tradizioni, della vostra identità e «santificare».

ALESSIA CATARDELLA pag. IV



Ragusa. Il sindaco celebra un rito nuziale alla rotonda di Marina. Quel matrimonio proprio in riva al mare

Il mare di Marina di Ragusa fa da cornice originale e prezioso sfondo ad matrimonio che era stato rimandato a causa delle restrizioni imposte per contenere la pandemia da Covid 19. La rotonda del Lungomare, uno dei luoghi simbolo della rinomata frazione turistica Iblea, diventa così il luogo che Paolo e Federica hanno scelto per suggellare le promesse d'amore ed iniziare la loro vita come una nuova famiglia. A dare notizia di questo felice evento è stato direttamente il primo cittadino del capoluogo ragusano, Peppino Cossì.

LAURA CURELLA pag. IV



Zero morti e contagi in calo Sta passando la quarta ondata?

 Il sindaco di Pozzallo: «Va meglio ma l'età a rischio contagio si è abbassata di molto ma ancora non è finita»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di alcun nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus. Resta quindi fermo a 348 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, c'è ancora un calo con i positivi che sono adesso, complessivamente, 1729

(mentre ieri erano 1765) e, di questi, 1634 - cioè 37 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 5 in Foresteria Covid e 74 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia confrontati con i dati di ieri: Acate 25 (+1), Chiaramonte 40 (+3), Comiso 288 (-20), Giaratana 4 (-), Ispica 93 (+3), Modica 99 (-5), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 50 (+1), Ragusa 251 (-4), Santa Croce 43 (+5), Scicli 81 (+7), Vittoria 660 (-28).

Scende ancora il numero dei ricoverati in ospedale che passano da 76 a 74. Di questi, 45 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 18 in Astanteria Covid, 7 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 19 i ricoverati: tutti in Area Indistinta Covid. Nove pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 22 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni. Infine, le persone residenti nel Ragusano guarite dal Covid dall'ini-

zio della pandemia salgono a 16.087 (85 in più di ieri).

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 187.685 sono i molecolari, 34.315 i sierologici, 432.075 i rapidi, per un totale di 654.075 test complessivi.

La situazione Covid in provincia, quindi, è in netto miglioramento e ormai da qualche settimana a questa parte i numeri sono confortanti. Sembra infatti ormai superato il picco della quarta ondata e, anche i Comuni che fino ad oggi sono stati più a rischio, sono rientrati in parametri più rassicuranti. Tutto questo, però, deve continuare a suggerire massima attenzione tra i cittadini per quanto riguarda il rispetto delle norme comportamentali per evitare la diffusione del virus. Tanti sono gli appelli rivolti dalle Istituzioni soprattutto ai più giovani che molto spesso sono quelli più esposti rischiando di contagiare, poi, gli anziani. Un aspetto, questo, sottolineato anche dal sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, il quale ha affermato che, statistiche alla mano, nella città marinata si è abbassata ancora l'età media dei contagiati. ●

I NUMERI

348

Le vittime in provincia

1729

Gli attualmente positivi

74

I ricoverati in ospedale

16.087

i guariti dal virus



Da giorni la situazione sta migliorando nettamente pure nei Comuni più colpiti da lutti e da casi positivi

L'11 SETTEMBRE 1716 VACCINI Somministrate in provincia finora 413.944 dosi in totale



Sono state 1716, in totale, le dosi di vaccino somministrate in provincia di Ragusa nella giornata di sabato. Di queste dosi 641 sono state destinate alle prime somministrazioni e 1075 ai richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata dell'11 settembre, 246 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 126 a Scicli, 326 nel Centro Fieristico Emaia a Vittoria e 482 all'ospedale Civile di Ragusa. Dall'inizio della campagna vaccinale e fino a sabato, giorno dell'ultimo aggiornamento in provincia sono state somministrate in totale, 413.944 dosi di vaccino: 225.622 prime dosi e 188.322 richiami (su una popolazione vaccinabile di 280466 persone).

C. R. L. R.

I RISULTATI

RG Siracusa-Modica.....	sosp.
Avola-Vittoria.....	2-2
Comiso-Priolo.....	2-2
Frigintini-Sporting Eubea.....	2-2
Mazzarone-Scicli.....	4-0
Gela-Canicattini.....	2-1
Pro Ragusa-Megara.....	0-2

LA CLASSIFICA

MAZZARRONE.....	3
MEGARA.....	3
GELA.....	3
AVOLA.....	1
VITTORIA.....	1
COMISO.....	1
PRIOLO.....	1
FRIGINTINI.....	1
SPORTING EUBEA.....	1
CANICATTINI.....	0
PRO RAGUSA.....	0
SCICLI.....	0
RG SIRACUSA.....	0
MODICA.....	0

COMISO-PRIOLO GARGALLO 2-2

Comiso: Salerno, Di Pasquale (92' R. Assenza), Leggio, Di Franco, Rotondo, La Raffa (78' Modica, 86' Cassarino), G. Assenza (74' Rimmaudo), Gurrieri, Conteh, Mascara, Marino. **All.** Cozzolino-Violante.

Priolo Gargallo: De Luca, Mazzara, Curcio, La Mesa, Cassia, Aprile, Zabatino (78' Menta), Accordo, Cannarella (90' Monterosso), Bonaccorso, Miceli. **All.** Modicano.

Arbitro: Mattace Race di Messina.

Reti: 27' Di Pasquale, 61' Miceli, 73' Zabatino, 81' Conteh.

In Italia altro calo di positivi, la Sicilia a piccoli passi verso il bianco

Il punto. Contagi in lieve aumento nell'Isola malgrado diminuiscono i ricoveri nelle aree mediche

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ancora in calo la curva epidemiologica in Italia. Nelle ultime 24 ore sono stati 4.664 i nuovi contagi, in calo, quindi, rispetto ai 5.193 di sabato e scende sensibilmente il numero dei tamponi effettuati tra molecolari e test rapidi (267.358 a fronte dei 333.741 di sabato), infatti il tasso di positività sale all'1,7% rispetto all'1,55%.

I decessi notificati nelle ultime 24 ore sono stati 34 (sabato erano 57), per un totale di 129.919 dall'inizio della pandemia. I ricoveri ordinari sono 4.113, in calo di 4 unità rispetto a sabato, i pazienti in terapia intensiva 559 (+12) con 36 ingressi del giorno (ieri erano stati 40).

Per quanto riguarda la Sicilia ci sono ancora una volta piccoli se-

gnali che potrebbero riportare la prossima settimana si spera l'Isola di nuovo in "zona bianca" lasciando quindi il purgatorio della "zona gialla" anche se questo cromatismo di "arlecchiana" memoria non serve a nulla quando poi non vengono rispettate le regole. Sono 885 i nuovi casi a fronte di 15.892 tamponi effettuati. Il tasso di positività aumenta al 5,6% (sabato era 4,8%). Epicentro dei contagi torna ad essere la provincia di Messina con 234 nuovi positivi. Seguono Palermo 201, Catania 172, Siracusa 100, Ragusa 89, Trapani 49, Calta-

Da oggi all'Hub di Palermo vaccini per donne incinte

nissetta 22, Agrigento 12, Enna 6. Dopo l'incremento di sabato, tornano a diminuire i ricoveri nelle aree mediche -15, mentre non si registra alcun nuovo ricovero nelle terapie intensive il cui bilancio resta a quota 106. Notificati anche 9 morti e l'isola è prima in Italia su un totale di 34 nuove vittime, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono 941. Ancora una vittima causata dal Covid a Pantelleria, la terza in una settimana. Si tratta di un uomo di 51 anni che secondo le prime informazioni non era vaccinato. Era stato trasferito all'ospedale di Marsala e per lui si era resa necessaria la terapia intensiva. Poi il decesso.

Intanto questa mattina all'Hub della Fiera di Palermo scattano anche le vaccinazioni per le donne in stato di gravidanza e per quelle che allattano al seno. ●

PRIME INIEZIONI ENTRO FINE MESE Verso 40 milioni di immunizzati terza dose sempre più imminente

ROMA. Mancano ormai pochissimi giorni alla circolare che in Italia darà il via alla somministrazione della terza dose di vaccino anti Covid-19. All'indomani dell'annuncio del ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha parlato dei «primissimi giorni della prossima settimana» per la pubblicazione della circolare e della terza decade di settembre per le somministrazioni, alcune Regioni si dichiarano già pronte a partire. Nel frattempo la campagna di vaccinazione si avvicina al traguardo dei 40 milioni di persone che hanno avuto le due dosi, mentre i numeri dell'epidemia registrano 4.664 nuovi casi ieri contro i 5.193 del giorno precedente, individuati con 267.358 test a fronte dei 333.741 del giorno prima. Il tasso di positività risulta in aumento dall'1,6% all'1,7%. I decessi sono stati 34 (57 il giorno precedente) e i ricoverati nelle terapie intensive sono 559, cioè 12 in più. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 4.113, cioè 4 in meno rispetto ai 4.117 del giorno prima. In questo quadro, il Paese si prepara a partire con la somministrazione della terza dose che prenderà il via dalle «persone con fragilità immunitaria», ossia pazienti oncologici e trapiantati. Potrebbero essere circa 2,3 milioni. Si passerà poi a somministrare la terza dose a over-80 e operatori sanitari. Intanto le Regioni si preparano. «Il Lazio parte con la terza dose di vaccino. Dalla prossima settimana iniziamo con chi ha ricevuto un trapianto e che saranno contattati dal sistema sanitario regionale», si legge nel tweet del governatore Zingaretti. Nei giorni scorsi si era dichiarata pronta anche l'Emilia Romagna.

Green pass in arrivo per i lavoratori della Pa e allo studio per utenti

La cornice pronta entro mercoledì. Obbligo per gli esercenti di palestre e ristorazione, ma sempre più probabile per tutti

BOLOGNA. Estendere l'obbligo di green pass anche gli utenti che accedano ai servizi pubblici, come l'anagrafe. È una ipotesi sul tavolo del governo, in vista dell'allargamento del certificato verde, atteso già questa settimana. L'obbligo dovrebbe ora riguardare tutti i dipendenti pubblici e, tra i privati, essere esteso agli esercenti di attività che richiedono il pass per l'accesso, dai ristoranti alle palestre. La stessa proprietà transitiva che dovrebbe portare a chiedere a camerieri e baristi il certificato che i loro clienti devono esibire, potrebbe condurre all'introduzione dell'obbligo anche per gli utenti che accedono agli uffici pubblici. Ma la misura sarebbe ancora allo studio, con tutte le sue implicazioni. E la grossa incognita del trasporto locale. Il governo sta lavorando per mettere a punto la cornice di regole sul green pass che riguarderà anche la definizione di azienda pubblica o privata, e come considerare le imprese giuridicamente private ma che lavorano per il pubblico. Una cornice che entro mercoledì dovrà essere pronta in vista del Cdm.

Si apre dunque un mese fondamentale per le decisioni del governo sui vaccini. Da qui alla metà di ottobre, sulla base dei dati e dell'evoluzione dei contagi, si valuterà se introdurre l'obbligo di vaccinazione. E se farlo in maniera generalizzata - opzione che sarebbe prevalente - o ampliare ad altre categorie sensibili l'obbligo che già vale per medici, infermieri e personale interno ed esterno delle Rsa.

Prima si proseguirà con l'estensione del certificato verde: questa settimana dovrebbe essere la volta dei lavoratori della Pa e di alcune categorie del privato, anche se resta sul tavolo l'opzione - più problematica sul piano giuridico - di applicare il pass da subito anche a tutti i lavoratori del privato. Il premier Mario Draghi ha dato

mandato agli uffici guidati dal sottosegretario Roberto Garofoli di studiare ogni aspetto della materia, raccogliendo anche le osservazioni di sindacati e imprese, perché non si può sbagliare. Poi la valutazione finale si farà al tavolo politico, con la convocazione (forse tra mercoledì e giovedì) di una cabina di regia del governo.

Al tavolo la Lega potrebbe presentare le sue richieste, come l'estensione a 72 ore della validità dei tamponi e l'istituzione (un primo via libera del governo c'è) di un fondo per indennizzare chi abbia subito danni dal vaccino. C'è anche tra i leghisti chi propone per la Pa il pass solo per chi stia allo sportello. Ma i governatori leghisti - interviene Attilio Fontana, dopo Massimiliano Fedriga e Luca Zaia - spostano l'asse del partito verso una linea convintamente pro green pass, a dispetto dei dubbi più volte espressi da Matteo Salvini e di una nutrita fronda parlamentare. Ecco perché c'è

cauto ottimismo, nel governo, che l'estensione annunciata da Draghi passi senza grosse frizioni. La cabina di regia potrebbe essere preceduta da un incontro del premier, che con decisione ha indicato la via dell'estensione dell'obbligo, con il segretario leghista.

Chi si schiera convintamente sulla linea pro vaccini è il segretario del Pd, Enrico Letta, pronto a sostenere anche una eventuale decisione del governo di introdurre l'obbligo vaccinale. Su questa linea il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, che annuncia il via alla terza dose di vaccino nella sua Regione. «Dobbiamo completare la campagna vaccinale per rendere il nostro Paese totalmente libero: senza i 10 milioni che mancano all'appello non ce la faremo contro le varianti», dichiara Letta dal palco della Festa dell'Unità di Bologna, tra gli applausi dei militanti.

«Da qui la nostra comunità dà un messaggio al Paese: il vaccino è libertà. Chi non si vuole vaccinare è contro l'altrui libertà e non può essere premiato. Chi è ambiguo su green pass e vaccinazioni è contro la salute degli italiani ed è contro le imprese e i lavoratori». Destinatari del messaggio sono Salvini e Giorgia Meloni, anche in vista del voto alle Amministrative di ottobre: i voti con la linea pro vaccini - è la scommessa del Pd - si guadagnano, non si perdono. ●

LE REGOLE PER LA SICUREZZA

Dal green pass ai test salivari e quarantena per la singola classe

ROMA. Green pass per tutti coloro che entrano negli istituti scolastici, con eccezione degli studenti, tamponi salivari a campione, orari scaglionati di ingresso, più corse di bus e mezzi pubblici, mascherine e distanziamento in classe, nei corridoi e in palestra. E, in caso di contagio, solo la classe andrà in Dad: non ci saranno interi istituti a casa. La scuola che riparte mette in campo tutte le misure per tentare di scongiurare quarantene e chiusure. Lo fa con il green pass innanzitutto, che servirà non solo ai docenti, al personale di segreteria e ai bidelli ma anche a tutti coloro che per qualsiasi motivo entreranno negli istituti, compresi i genitori degli allievi. In classe i ragazzi dovranno tenere la mascherina - che verrà fornita dalla scuola - e che dovrà essere di tipo chirurgico; possono indossare la mascherina trasparente i ragazzi con disabilità uditiva e i loro compagni e docenti. Andrà mantenuto il distanziamento anche negli spazi comuni e nei corridoi e si dovranno seguire percorsi indicati dalla segnaletica per l'ingresso e l'uscita e non incontrare i flussi opposti. Gli orari di ingresso sono stati scaglionati in tutte le città: a Milano, i ragazzi delle superiori entreranno per il 70% prima delle 8, per il 30% dopo le 9,30. A Roma i turni sono alle 8 e alle 9,40. Sul fronte dei trasporti, il ministro Giovannini assicura che i servizi aggiuntivi che le Regioni hanno previsto sono più di tre volte quelli del settembre 2020. Sul fronte dei tamponi salivari, il piano prevede di monitorare almeno 55mila alunni ogni 15 giorni. Un campione, dunque, di circa 110mila studenti al mese.

I NUMERI DEL RITORNO IN CLASSE

Alle statali 7,5 milioni di studenti quasi un milione alle paritarie

ROMA. Sono 7.407.312 le studentesse e gli studenti che siederanno tra i banchi delle scuole statali, quest'anno, in tutta Italia. Di questi, 277.840 sono alunni con disabilità, mentre le classi sono 368.656. A questi numeri bisogna aggiungere quelli delle paritarie, i cui allievi sono quasi un milione. Quest'anno, nelle statali saranno 846.775 gli alunni della scuola dell'infanzia, 2.313.923 quelli della primaria, 1.584.758 quelli della secondaria di I grado e 2.661.856 quelli della secondaria di II grado. Il 51% delle studentesse e degli studenti della secondaria di II grado frequenterà un liceo, il 31,7% un istituto tecnico e il 17,3% un professionale. Oggi rientrano a scuola 3.865.365 alunni delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, oltre a quelli della Valle d'Aosta e della Provincia di Trento. Le lezioni sono già riprese il 6 per gli studenti della Provincia di Bolzano, mentre inizieranno il 14 settembre per 192.252 alunni della Sardegna, il 15 settembre per 1.706.814 bambini e ragazzi di Campania, Liguria, Marche, Molise e Toscana, il 16 settembre per 829.028 studenti del Friuli Venezia Giulia e della Sicilia. Gli ultimi a tornare in classe il 20 saranno gli 813.853 alunni di Calabria e Puglia.

Il governo quest'anno ha garantito l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato, di 59.425 docenti (di cui 12.840 incarichi conferiti in base alle procedure del decreto sostegni bis) che saranno in cattedra dal primo giorno di scuola mentre da nominare ci saranno solo le supplenze brevi che vengono decise dai dirigenti scolastici. Risultano assunti anche 10.729 Ata. Sono infine 87.209 i posti aggiuntivi in deroga già assegnati sul sostegno.

Lamorgese nel mirino di Salvini e Meloni «Se è incapace lasci»

La polemica. La ministra non si scompone: «Gli attacchi di chi sostiene il Governo finiscono per danneggiare l'immagine dell'intero esecutivo»

ROMA. Il tiro al bersaglio continua. A rilanciarlo l'ultimo, grave, episodio di Rimini, dove un somalo richiedente asilo ha accoltellato cinque persone, tra le quali un bimbo di 6 anni. Nel mirino la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese. «Se non è capace di fare il suo lavoro lasci», è l'invito spiccio del leader della Lega Matteo Salvini, mentre dall'opposizione FdI chiede più esplicitamente le dimissioni. Lei, intervistata dal Corriere della sera, si sforza - in linea col suo profilo tecnico e poco incline alla polemica - di non rispondere a tono, ma segnala che «quando gli attacchi partono da chi sostiene il Governo, diventando martellanti e personali, finiscono per danneggiare l'immagine dell'amministrazione e dell'intero esecutivo, in un momento molto delicato per il Paese nel quale occorrerebbe più coesione». Il premier Mario Draghi, che farebbe volentieri a meno di queste fibrillazioni, nei giorni scorsi aveva difeso la sua ministra: «lavora molto bene», le sue parole.

Con le Amministrative vicine ed una campagna elettorale dai toni aspri i temi della sicurezza e dell'immigrazione vengono cavalcati quotidianamente da destra per criticare l'inquilino del Viminale. E non poteva non fare rumore la vicenda di Rimini. «Con i Decreti Sicurezza - lamenta Salvini - quel delinquente rischierebbe l'espulsione in tempi rapidi. Episodi come questi danneggiano la vita delle persone e l'immagine del governo e dell'Italia, non il dibattito politico come lamenta la Lamorgese. Tra rave, sbarchi senza sosta e clandestini violenti, è spaventoso che l'unica preoccupazione del ministro siano le critiche della Lega. Se non può, non sa o non vuole fare il suo lavoro, lo lasci fare a qualcun altro».

Da parte sua, la ministra parla di «episodio gravissimo» ed annuncia la

sua presenza domani nel capoluogo romagnolo per partecipare al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ciò non basta a Salvini, che ribadisce la richiesta di un faccia a faccia alla presenza di Draghi, «che è garante del governo e dell'Italia». Lamorgese fa sapere di aver dato da tempo la sua disponibilità ad un confronto e ad ascoltare le proposte «che il senatore Salvini saprà indicare su un tema molto complesso quale è l'immigrazione». Si vedrà se Draghi metterà in agenda l'incontro auspicato dal leader del Carroccio.

E le critiche arrivano anche dall'interno del Viminale, con il sottosegretario Nicola Molteni. Quanto avvenuto a Rimini, secondo l'esponente leghista, «conferma che la politica dell'accoglienza senza regole e senza una vera integrazione è un fallimento totale. Nascondere l'emergenza flussi con oltre 41 mila sbarchi nel 2021 significa negare la realtà. Aver

cancellato i decreti Salvini si conferma come un clamoroso errore del Governo Conte 2».

Per il deputato e coordinatore della Direzione nazionale di Fratelli d'Italia Edmondo Cirielli, «il ministro dell'Interno non è in grado di garantire la sicurezza degli italiani: deve dimettersi subito. Rimini è la conferma della pericolosità delle politiche immigrazionistiche adottate dal capo del Viminale con l'avallo della maggioranza giallorossa che sostiene il Governo Draghi».

Voci a difesa di Lamorgese si levano dal Pd. Secondo Emanuele Fiano le richieste di dimissioni sono «una ennesima dimostrazione del cinismo di chi le chiede. Vada avanti ministra, non si curi di chi strumentalizza i criminali a fini politici». Giulia Sarti e Marco Croatti (M5s) auspicano un cambio radicale delle politiche di sicurezza urbana, ma le risposte da dare, sottolineano, «sono ben diverse dagli attacchi via social alla ministra dell'Interno o dall'aizzare strumentalmente un clima di tensione puntando l'indice contro gli immigrati».

Intanto, sull'altra vicenda che ha infiammato gli attacchi da destra, il rave di Ferragosto nel viterbese, la titolare del Viminale - che riferirà mercoledì pomeriggio in un'informativa alla Camera - ritiene che le forze di polizia abbiano agito «con grande equilibrio» e non con «arretratezza e irresolutezza». ●

«Il tripolarismo non esiste. Il Pd è il perno del nuovo bipolarismo»

E' il messaggio lanciato agli avversari dal segretario Letta chiudendo la festa nazionale dell'Unità

LEONARDO NESTI

BOLOGNA. Il tripolarismo non esiste più, in Italia siamo tornati in un'epoca di bipolarismo. E' il messaggio che ha lanciato, chiudendo la festa nazionale dell'Unità a Bologna, il segretario del Pd Enrico Letta. Un messaggio chiaro spedito agli avversari, ma soprattutto agli alleati: o si sta di qua, nel campo dei progressisti, o si sta di là, con Meloni e Salvini. E se si sta di qua, lo si fa con la consapevolezza che il perno di questa alleanza è il Pd.

Un messaggio rivolto in primo luogo al Movimento 5 Stelle e a Conte che, nella stessa festa, è stato accolto con grande effetto. Ma anche a Renzi e a tutti quelli che dentro il Partito democratico coltivano tentazioni proporzionaliste. La prima uscita di Enrico Letta nella liturgia del discorso conclusivo della festa nazionale, quello che ai tempi di Berlinguer raccoglieva

folle oceaniche, si è svolto nella stessa sala che ha ospitato gli altri dibattiti. Ad ascoltarlo le capogruppo Simona Malpezzi e Debora Serracchiani, i ministri Andrea Orlando e Dario Franceschini, il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, il presidente del parlamento europeo David Sassoli, insieme a qualche centinaio di militanti. Una festa che ha fatto i conti con le limitazioni del Covid, ma che ha riportato il popolo del Pd a partecipare in maniera fisica alla politica.

Ma è stata anche una festa atipica perché avviene in piena campagna elettorale, le comunali nelle principali città italiane, ma anche le supplitive di Siena, che vedono Letta personalmente in campo. Un appuntamento che, secondo il segretario, sancirà il ritorno al bipolarismo. «Attorno a noi - ha detto - si costruirà l'alternativa vincente alla destra estrema. Siamo entrati in una fase nuova: si chiude il

periodo iniziato nel 2013 quando era finito il bipolarismo e nato un tripolarismo che ha fatto saltare tutto. Stiamo entrando in una fase nuova di bipolarismo estremo e un nuovo schema politico in cui o si sta di qua o di là: non c'è posizione intermedia che abbia la minima possibilità di fare qualcosa di utile. La novità è che dall'altra parte non c'è più il centrodestra di Berlusconi, che era comunque legato al Ppe, ma la destra estrema».

Letta ha poi tracciato anche la strada che il Pd dovrà seguire nei prossimi mesi, nell'incrocio fra governo, parlamento e Quirinale. «Noi - ha detto - sosteniamo questo governo in modo



«Attorno a noi
l'alternativa alla
destra estrema»

DI MAIO RESPINGE GLI ATTACCHI

«Demolire il reddito di cittadinanza non risolve la condizione di povertà»

SALERNO. «Le forze politiche devono trovare la propria identità nelle loro proposte, non nel cercare di demolire il reddito di cittadinanza attraverso proposte strumentali o attacchi biechi che non tengono conto della condizione di povertà in cui versano tantissimi cittadini». Così il ministro Luigi Di Maio ha parlato ai giornalisti a margine della tappa a Salerno del tour per le elezioni amministrative interviene sulle polemiche contro il reddito di cittadinanza e difende uno dei cavalli di battaglia politica del Movimento Cinque Stelle.

«Ben vengano proposte per incrociare la domanda di lavoro con l'offerta - ha detto il ministro Di Maio - Sono il primo a dire che il sistema di domanda e offerta di lavoro non sta funzionando. C'è gente sul mercato disponibile e ci sono imprenditori che fanno proposte di lavoro ma questi due mondi non si stanno incontrando». Finora in realtà non sembra che il sostegno ai disoccupati non abbia centrato l'obiettivo di arrivare a trovare un lavoro, anzi il gap della disoccupazione sembra essere sprofondato in una sorta di incomunicabilità tra chi cerca e chi offre.

«Non stanno funzionando i servizi per l'impiego - ha sottolineato Di Maio - quindi ben vengano tutti gli interventi per stabilire che, se si rifiuta una proposta dignitosa, si perde il reddito di cittadinanza. Però non accetto lezioni da chi, prima del decreto dignità e di quello sul reddito di cittadinanza, aveva costruito un sistema di assunzioni coi voucher».

leale e vogliamo che il governo Draghi duri fino alla scadenza naturale della legislatura e attui un programma fatto di riforme che era troppo tempo che non si riuscivano a fare». Che è anche un modo per dire che il profilo di Mario Draghi non è quello che il Pd ha in mente come successore di Sergio Mattarella, salutato da una standing ovation della platea quando Letta lo ha salutato.

Nel frattempo, però, il Pd deve usare questo scorcio di legislatura per portare a termine alcuni risultati e per rimarcare la propria differenza con la destra. «Le battaglie sui diritti troveranno risultati: arriveremo all'approvazione finale del ddl Zan e vogliamo usare un anno e mezzo di legislatura per non ripetere l'errore che facemmo alla fine della scorsa legislatura di non varare una nuova legge sulla cittadinanza». Come pure la riforma dei regolamenti parlamentari. ●

Messina: «Fdl accolga Musumeci resta il nostro migliore candidato Gli farò fare pace con Stancanelli»

MARIO BARRESI

Assessore Messina, dicono che sia diventato più musumeciano di Musumeci. Cosa sta succedendo?

«Io sono coerente. Se stai nella giunta Musumeci, ne condividi l'azione. E poi fu proprio la nostra leader Giorgia Meloni a ufficializzare il primo appoggio a un candidato, poi vincente, che ha riunito il centrodestra siciliano con l'identikit del buon amministratore. E il governo Musumeci, nonostante le difficoltà, sta facendo bene».

Ergo: Musumeci è benvenuto in Fratelli d'Italia, nonostante i mal di pancia nel suo partito sull'accordo per le Regionali.

«Giorgia e Nello ne hanno discusso con grande serenità. Sulla proposta di un'alleanza alle Regionali con DiventeràBellissima la nostra leader deciderà, come sempre per il meglio, al momento giusto. Io mi limito ad avere la mia opinione».

Che ovviamente è favorevole...

«È di logica apertura rispetto a un percorso che ritengo naturale. Alla Meloni tutti riconoscono di aver riunito la destra italiana, un'impresa straordinaria. E allora io mi chiedo: perché chiudere la porta a Musumeci, che rappresenta un pezzo importante della nostra storia in Sicilia?».

Magari perché gli avevano chiesto di entrare in Fdl due anni fa e lui rifiutò...

«Sì, è vero. Ma non si può serbare rancore per un peccato veniale, né emettere sentenze di condanna politica. C'è chi ha scelto prima di appoggiare Giorgia in quella che sembrava un'avventura, e c'è chi l'ha fatto dopo. Io fui fra i primi, dopo di me arrivarono, fra gli altri, Stancanelli, Pogliese e Catanoso. E ora, per riunire la destra siciliana, mancherebbe Musumeci, che governa la Sicilia e ha una sua forza elettorale. Dovremmo essere felici di essere visti come un punto di riferimento da una realtà importante come DiventeràBellissima».



NELLO, UNO DI NOI. Meloni ha già riunito la destra italiana, manca un pezzo di nostra storia in Sicilia. Il rifiuto nel 2019? Peccato veniale

REGIONE. Il mio partito non abbia paura di Db. Mai definito Raffaele un «carbonaro» Io troppo social? Lo sia lui e lasci le letture antiche

Manlio Messina (Fratelli d'Italia), assessore regionale al Turismo

In Fdl magari c'è qualcuno che teme la concorrenza degli ultimi arrivati.

«Il nostro partito non può avere paura di Musumeci e dei suoi. Innanzitutto perché Fdl in Sicilia ha una classe dirigente eccellente e un ottimo gruppo all'Ars. E poi perché il governatore è una persona perbene e leale. Per intenderci: in Sicilia abbiamo detto di no a chi voleva salire sul treno di Fdl per accaparrarsi qualche seggio e molti di questi si sono già accasati altrove. Ma il discorso, con Musumeci, è diverso».

Va da sé che secondo lei il governatore va ricandidato, magari come esponente di Fratelli d'Italia.

«A mio parere Musumeci resta il miglior candidato che il centrodestra siciliano può esprimere. Per il resto, da uomo di partito, mi attengo a quello che ha detto la Meloni: Fdl è con lealtà al governo con Musumeci, noi al momento giusto discuteremo delle

prossime Regionali. Giorgia e Nello hanno come priorità l'unità del centrodestra, il governatore ora dev'essere bravo a ricompattarlo su di sé, come nel 2017».

Nel frattempo ha perso qualche pezzo. Come un influente esponente del suo partito: Stancanelli. Ma anche nel resto della coalizione non c'è un coro unanime per il Musumeci-bis.

«Sì, ci sono idee diverse, nella coalizione e in parte anche nel mio partito. E mi dispiace che Stancanelli, che fu il magistrale artefice della candidatura del 2017, ora pensi a una soluzione diversa. Mi dispiace soprattutto da uomo di destra, perché Nello e Raffaele sono personaggi imprescindibili nella nostra storia in Sicilia. Se tornassero a parlarsi sarebbe un bene per tutto il centrodestra e per i siciliani».

Si sta offrendo da ambasciatore?

Continua

essere leale col governatore. Non parlavo di Stancanelli, al quale, da vecchio saggio e da regista raffinato, non sfugge la necessità di un centrodestra unito, che non può prescindere da Musumeci».

Quando vi vedrete gli dimostrerò di aver studiato i classici della nobile arte della politica, anziché cazzeggiare sui social?
«Farò i compiti a casa. Ma consiglierò a Raffaele di dedicarsi di più ai social che a certe letture ormai antiquate».



Su "La Sicilia". Sopra l'intervista a Stancanelli, sotto il retroscena sulla proposta di Musumeci a Meloni



«E perché no? Mi propongo come quello che, conoscendo bene il carattere difficile di entrambi, può farli sedere a un tavolo per tornare a dialogare. Il che non è facile, bisogna superare i rancori personali e guardare avanti. Ma, se dovessi riuscire nell'impresa, col rispetto dovuto a entrambi mi permetterei solo di dare loro un consiglio: FdI non è la vecchia An, niente liti fra tribù perché nel partito c'è una sola corrente, quella della leader».

Magari però, prima di far sedere al tavolo i due nemici, sarebbe il caso che lo prendesse lei un caffè con Stancanelli. Ha bollato l'eurodeputato come «carbonaro» anti-Musumeci e lui non l'ha presa bene...

«Con Raffaele non ho bisogno di chiarire, posso prendermi cento caffè o magari un bel piatto di carbonara, visto che a lui piace. Nel direttivo di FdI io ho parlato di chi «partecipa a incontri carbonari» anziché

Per restare in argomento: è finito nella bufera per la sua incontinenza verbale sui social. Non sarebbe il caso di darsi un contegno assessoriale?

«Non riesco a recitare la parte dell'assessore: nella mia bacheca personale resto me stesso e rivendico il diritto di scherzare con un amico fraterno, che ha pure chiarito il contesto ironico del mio «insulto»».

La verità: Musumeci l'ha rimproverata?

«Mi ha chiesto chiarimenti. Gli ho spiegato tutto e lui mi ha solo consigliato di stare più attento».

Pure con i post giudicati «no vax», in cui sconsiglia persino le dosi ai bambini?

«Allora, chiarisco pure questo: non sono un «no vax», sono vaccinato e spero che si vaccini più gente possibile. Resto perplesso, così come molti Paesi Ue, sulle dosi ai bambini. E sono contrario, in linea col partito, all'obbligo di Green pass, che è una subdola ipocrisia. Se il governo Draghi ha il coraggio, introduca la vaccinazione obbligatoria anziché combinare pasticci».

Dicono che non vede l'ora di fare il parlamentare a Roma.

«Sto svolgendo al meglio il prestigioso ruolo di assessore regionale, che non è calato dall'alto. Da noi le cose non le meriti per i rapporti personali e anzi la mia amicizia con Giorgia mi costringe a lavorare il triplo. Ho contribuito, da coordinatore, alla crescita di FdI a Catania e in Sicilia, partendo dal 3 per cento. Sono pronto a rimettermi in gioco per qualsiasi obiettivo. Ma resto un soldato. Torno a fare il consigliere comunale, se me lo chiede il partito...».

Twitter: @MarioBarresi